

BOLLETTINO

N. 27 - APRILE

1979

della Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 80.33.33

MOSTRA ANTOLOGICA DI CESARE BREVEGLIERI

Nell'aprile del 1980 si terrà sotto il patrocinio del Comune di Milano e della Regione Lombardia al Museo di Milano in Via S. Andrea 6 una grande mostra antologica di Cesare Breveglieri. Sarà così possibile valutare con severi criteri critici l'originalità e la validità del suo messaggio creativo così personale nell'ambito della pittura milanese venuta dopo i grandi maestri del '900.

Per la realizzazione di questa iniziativa è necessaria la collaborazione degli amatori e dei collezionisti di Breviglieri che dovranno mettere a disposizione le loro opere per l'esposizione e contribuire finanziariamente alla realizzazione del catalogo che riprodurrà tutte le opere esposte, una specie di monografia a lui dedicata.

Come tutti sanno le opere dell'artista sono poche e quasi tutte di proprietà di collezionisti a suo tempo legati a lui da simpatia e amicizia, perciò la mostra antologica non ha interessi mercantili, ma puramente culturali.

Si invitano tutti coloro che sono in possesso di opere di Breviglieri a rivolgersi al Pittore Giovanni Fumagalli presso la Galleria delle Ore, Via Fiori Chiari 18, Milano, tel. 803333.

Per le Edizioni Galleria delle Ore sono recentemente usciti:

Enrico Della Torre con testo di Vittorio Sereni.

Renzo Bussotti con testo di Giorgio Seveso.

L'OPERA E LA CRITICA

Pubblichiamo volentieri queste considerazioni di Arcangeli poiché quanto in esse espresso è completamente da noi condiviso.

Chi ci segue dall'inizio della nostra attività ci avrà sentito più volte affermare, profondamente convinti, la preminenza dell'opera d'arte sulle idee che le stanno a monte. Con ciò non vogliamo diminuire l'importanza di queste idee, tutt'altro, ma, e lo andiamo dicendo da anni, queste sono valide solo se trovano riscontro nell'opera, altrimenti finiscono per diventare il solito chiacchierio bizantineggiante.

Siamo inoltre d'accordo con Arcangeli quando sostiene che l'opera non è sempre conforme alle idee che l'hanno ispirata, poiché alcune volte il suo *contenuto* esprime altra cosa, altre emozioni. Da qui discende la priorità di una lunga osservazione dell'opera, la difficoltà della sua decifrazione fuori dalla facile lettura del linguaggio.

E' un problema sui cui siamo tornati più volte perchè è un problema che secondo noi è legato strettamente alla *pittura* e alla *modellazione* come strumenti del fare.

Anche sul rapporto tra artista creatore e critico la nostra scelta è precisa. Creatore è l'artista, al critico spetta l'esame dell'opera, le sue implicazioni con la cultura e la realtà di cui è permeata. Ciò non esclude il dialogo, il dibattito fra artista e critico, purché l'intervento di questi non si traduca in « terrorismo critico », così deleterio alle giovani leve artistiche e purtroppo non solo ad esse.

Il termine di terrorismo critico è parafrasato dal titolo di un breve scritto di Arrigo Benedetti pubblicato su « L'Espresso » del 2 giugno 1963. In esso si prendeva di mira certa critica letteraria, segno evidente che la malattia è diffusa in ogni campo artistico.

La Direzione

... Quello che non mi stanco di ricordarvi, in questa forse confusa ma spero non contraddittoria introduzione al mio corso, che ha l'intenzione di sollecitarvi ai problemi in vari modi, e secondo angolazioni che ambiscono ad essere libere da certi schemi, è il fatto che la storia dell'arte è portatrice di problemi che sconfinano dalla storia dell'arte stessa, ma, ad un tempo, indagatrice specifica di forme. Senza questa specificità i tratti della nostra disciplina si confondono; ed è questa la ragione per cui, pur consigliando di leggersi quella « Storia dell'arte moderna 1770-1970 »,

opera ultima del notissimo Giulio Carlo Argan, mi permetto di dissentirne, perché per lui un artista è semplicemente un portatore di problemi storico-filosofici più che un operatore ed elaboratore specifico di forme. Al massimo, a lui interessano, non le opere, ma le poetiche degli artisti e le poetiche, che, come sapete, consistono nel complesso dei propositi, delle intenzioni, dei chiarimenti mentali elaborati dagli artisti (sono, cioè, non riflessione teoretica, ma riflessione applicata alla stessa operatività dell'artista), per quanto concerne la mia opinione, e per quello che ci fornisce la nostra esperienza di storici dell'arte, molto spesso non coincidono col significato reale delle opere. Insomma, la poetica esplicitamente dichiarata e quella implicita nell'opera non sempre, anzi spesso non collimano; altrimenti, l'operazione della lettura critica dell'opera non avrebbe quella importanza che invece, a mio parere, continua, e deve continuare ad avere. E' vero che la condizione di oggi tende ad avvicinare, e quasi a confondere (per esempio, in quella tendenza che si definisce « conceptual art ») l'operazione del critico e quella dell'artista; ma io credo invece che a tutt'oggi l'operazione dell'artista resti primaria, e che quella del critico ne dipenda sostanzialmente, come momento riflessivo su ciò che l'artista ha operato.

In una discussione che ebbi, appunto con Argan una decina d'anni fa, mi permisi di oppormi alla sua affermazione che, se un artista non denuncia esplicitamente i suoi propositi, non può avere reale incidenza sulla storia dell'arte. In realtà, la storia dell'arte è piena di artisti che della propria opera non hanno detto proprio nulla, o quasi nulla, e che hanno avuto invece una enorme incidenza sulle vicende dell'arte: pensate per esempio a Claude Monet, al grande iniziatore e promotore dell'impressionismo, le cui poche dichiarazioni sono tutte dell'epoca estrema della sua vita, e che invece ha avuto un'importanza così enorme nei moti pittorici dell'8 e del '900. Insomma, io ritengo che la storia dell'arte puramente sensibilstica, e senza problemi, sia una diminuzione; ma per contro che non sia nemmeno da accettare una storia dell'arte puramente ideologica, intellettualistica, culturalistica...

Le poetiche enunciate dagli artisti sono dunque, ovviamente, molto importanti; ma è il vaglio critico che deve rapportarle in modo corretto all'opera di fatto realizzata dall'artista...

dal volume: Francesco Arcangeli. Dal romanticismo all'informale. Lezioni tenute all'Istituto di Storia dell'Arte dell'Università di Bologna nell'Anno Accademico 1970-71. Edizioni Alfa, Bologna.

EDIZIONI GALLERIA DELLE ORE

Collana « Arte oggi »

- N. 1 **Gino Meloni** - 10 tavole a colori di opere eseguite dal 1965 al 1969 - testo di Mario De Micheli
- N. 2 **Romano Notari** - 10 tavole a colori di opere eseguite nel 1968/69 - testo di Roberto Tassi
- N. 3 **Tino Vaglieri** - 10 tavole a colori di opere eseguite nel 1968/69 - a cura di Mario De Micheli
- N. 4 **Renzo Bussotti** - 10 tavole a colori di opere eseguite dal 1968 al 1970 - testo di Franco Russoli
- N. 5 **Alfredo Chighine** - 10 tavole a colori di opere eseguite dal 1969 al 1971 - testo di Roberto Tassi
- N. 6 **Gino Meloni** - 10 tavole a colori di opere eseguite dal 1970 al 1973 - testo di Giuseppe Curonici
- N. 7 **Tino Vaglieri** - 32 tavole a colori di disegni eseguiti dal 1964 al 1977 - testo di Roberto Tassi
- N. 8 **Pompilio Mandelli** - 10 tavole a colori di opere eseguite dal 1973 al 1977 - testo di Roberto Tassi
- N. 9 **Enrico Della Torre** - 10 tavole a colori di opere eseguite dal 1971 al 1977 - testo di Vittorio Sereni

Collana « Arte ieri »

- N. 1 **Cesare Breviglieri** - 32 disegni - testo di Marco Valsecchi
- N. 2 **Giuseppe Guerreschi** - 10 tavole a colori di opere eseguite prima del 1960 - a cura di Giorgio Mascherpa
- N. 3 **Gino Meloni** - « 10 donne » tavole a colori - testo di Osvaldo Patani
- N. 4 **Franco Francese** - « Le notti d'amore » 10 tavole a colori - testo di Pier Giovanni Castagnoli
- N. 5 **Renzo Bussotti** - 32 tavole a colori di monotipi eseguiti dal 1956 al 1962 - testo di Giorgio Seveso

Altri volumi

Luigi Brogini « Sparsi come neri fiori » con due scritti di Vittorio Sereni. Volume di poesie e disegni di Luigi Brogini edito in 300 esemplari dei quali 266 numerati con numeri arabi e 34 con numeri romani

Brogini di Alfonso Gatto. Monografia con 59 riproduzioni di sculture stampata in 1.000 copie delle quali 50 con un'acquaforte originale numerata e firmata dall'artista

Franco Francese - testo di Emilio Tadini. Monografia con 32 riproduzioni di disegni dal 1940 al 1960

Gino Meloni - testo di Marco Valsecchi. Monografia con 32 riproduzioni di disegni dal 1942 al 1946

Mino Trafeli - testo di Franco Russoli. Monografia con 36 riproduzioni di sculture.